

CORRIERE DEL TICINO

OSSERVATORIO BANCARIO

FONDAZIONE E BUROCRAZIA

Paolo Bernasconi*

È in arrivo una valanga burocratica sulle fondazioni a scopo ideale: d'ora in avanti dovrebbero essere costrette a fornire alle banche una nuova serie di informazioni. È ciò che pretende la Commissione di sorveglianza sulla Convenzione di diligenza delle banche, incaricata da parte dell'Associazione svizzera dei banchieri di vigilare appunto sulla corretta applicazione di questa convenzione. Attualmente si parla di «CDB 20», perché la versione attuale è entrata in vigore il 1. gennaio di quest'anno, simultaneamente con la nuova versione dell'Ordinanza della FINMA contro il riciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo. Le recenti versioni della CDB prevedono nuovi formulari, in particolare per le società di domicilio, che non esercitano nessuna attività operativa, per le polizze di assicurazione sulla vita, per i trust e per le fondazioni. Si scopre ora che in recenti decisioni, la Commissione di vigilanza ha imposto anche alle fondazioni a scopo ideale di compilare il cosiddetto Formulario S (che sta appunto per *Stiftungen*), che è sempre stato previsto, a giusto titolo, per contenere gli abusi commessi grazie alle fondazioni di famiglia, che hanno proliferato a migliaia a Panama e nel Liechtenstein. Il formulario però è totalmente inadatto, perché prevede di indicare il nome dei beneficiari, malgrado che la struttura delle fondazioni di diritto svizzero sia totalmente differente da quella delle suddette fondazioni di famiglia. Troppo rumore per un formulario? Niente affatto: la Svizzera è uno dei Paesi con la più forte densità di fondazioni in Europa, oltre 15.000. Si vogliono dunque costringere migliaia di fondazioni e migliaia di impiegati di banca a gestire un'ondata burocratica totalmente inutile e malfondata. La posta in gioco è ben superiore. Questo formulario, come tutti quelli previsti dalla CDB, deve servire per la prevenzione del riciclaggio di denaro di origine criminosa. In realtà, l'esperienza giudiziaria dimostra che l'uso di fondazioni di diritto svizzero a scopo di riciclaggio è stato rarissimo. Ancora una volta, si utilizza uno strumento sbagliato. Di fronte a questa strategia distorta, tocca all'Associazione svizzera dei

banchieri, in collaborazione con le organizzazioni professionali (Swissfoundations e ProFronDs), codificare finalmente una regola speciale nella Convenzione di diligenza, che disciplini in modo più specifico le organizzazioni a scopo ideale, ossia fondazioni, cooperative, trust e associazioni. Da qualche anno tutte le banche e i gestori di patrimoni corteggiano le grandi fondazioni, avendo identificato la loro importanza anche per il mercato bancario e finanziario. Per rendere più fruttuoso il corteggiamento si dovrebbe anche fermare questa valanga burocratica. Si toglierebbe di mezzo l'insicurezza del diritto per migliaia di relazioni con le banche. Sarebbe anche un modo in più per riconoscere finalmente il ruolo fondamentale delle organizzazioni a scopo ideale in favore della popolazione in Svizzera.

* avvocato e professore

